



## La corsa delle prostitute dal Carnevale alla Quaresima

*Nella rievocazione del 3 febbraio su "Gli antenati del Carnevale" Mariella Croce ha "riquadrate" che "Se nella capitale si organizzavano corse di prostitute, nell'Isola ci si limitava ai cavalli". Senza nulla togliere all'ampiezza ed alla profondità del saggio, da cultore di tutto quanto riguarda la corsa a piedi, ho riesumato anche le corse palermitane delle cosiddette "bagasci" in un periodo dal 1572 al 1578.*

Il Palio del 1572, come riporta il Cultrera nella sua "Storia della prostituzione in Sicilia", fu dedicato a Maria Maddalena e vide ai nastri quattro categorie di corridori: ragazzi, mezzani (che si riferisce all'età più matura e non alla ruffianaggine) e le così allora definite "bagasci". Un regolamento simile lo si riscontra negli atti del Comune di Verona: la corsa del drappo verde immortalata dall'Alighieri, quando il sodomita Brunetto Latini parve nella pioggia del fango infernale "quegli che vince e non colui che perde". Inizialmente la corsa del "drappo verde" era riservata alle donne oneste, se nessuna di loro si fosse presentata al via, si accettava l'iscrizione delle prostitute.

Nei Diari di Filippo Paruta e Niccolò Palmerino, alla pagina trecento, sedicesimo volume in nota, troviamo che il 2 febbraio 1578: "Si corsiro li Palii della citati per la strata di lu Cassaru e foru bellissimoi Palii. E volsi l'eccellenza del Signor Marco Antonio Colonna che corrossiro li bagasci, e il premio fu una faldetta con lo imbusto di raso carmiscino. E ci corsi fra l'altri la Signora Clara Stella. Cosa strana davvero..."

Questi puntini di enigmatica reticenza chiudono, per quanto ne so, la ricerca nei documenti del Senato ed aprono scenari leggendari sulla Signora Clara Stella. Chi era costei, equiparata nel titolo al vicerè Marcantonio? Una signora buttana, la maitresse, oppure una nobile indistinta del casato degli Stella, una donna pietosa che decise di correre con le sventurate, come atto di solidarietà e di espiazione? Non ci agevola una novella del Natoli, il William Galt dei Beati Paoli, che sulla corsa antica, nel Cassaru lastricato, delle "donne così così" imbasti una storia d'amore.

È dunque storicamente accertata la corsa delle prostitute nella Palermo di quattrocentotrenta anni fa. È da escludere che la Signora Clara Stella fosse di origine maltese, infatti la data del 1580 che segna l'arrivo di una marea di prostitute di Malta a Palermo, non coincide con il 1578, anno del Palio in questione. Lucio Luca nel suo esauriente libro dal dantesco titolo *Puellae non donne di provincia* edizione Sigma, scrive di una Clara Stella vittoriosa nella corsa del Cassero, ma non sappiamo se è storia o mito dal quale si dipana la leggenda.

Per concludere con la Quaresima in atto, coinvolgendo Sant'Agata, la corsa a piedi del Trofeo Sant'Agata vinto nella sua quarantasettesima edizione da Stefano Baldini, è stata organizzata nel 1960 come alternativa obbligata al Palio dei cavalli, integrato per oltre trecentocinquanta anni nei riti pagani della Festa etnea. A Catania "le ntupatedde", donne mascherate, si sollazzavano trasgredendo con attività ben diverse dalla corsa espiatoria delle prostitute, prima che i mariti gelosi e la Santa Chiesa ponessero il veto.

Nel Bando del 1 febbraio del 1581 del Senato palermitano, troviamo che durante la Processione di Sant'Agata, i devoti che vorranno "andari nudi, guadagneranno grandi indulgencia". Catania e Palermo unite da Sant'Agata e divise dai rituali diametralmente all'opposto della trasgressione.

*Pino Clemente*

N.d..R.

Riportiamo per intero questa lettera del direttore Pino Clemente, pubblicata il 9 Febbraio dall'edizione siciliana del quotidiano Repubblica, preannunciando che il 2 Giugno - collateralmente alla manifestazione podistica "Correndo sotto le stelle" a Piazza Marina, Palermo - si terrà un seminario sulle più antiche corse siciliane e si tenterà di risolvere l'enigma della Sig.ra Clara Stella.